

LA RICERCA

# Il motore Open finance fa correre i servizi extra

## Con la condivisione dei dati, cresciute del 12% le società che in Europa forniscono funzionalità aggiuntive rispetto a quelle della propria banca

**Marco Froio**

**N**ata pochi anni fa, l'Open finance è cresciuta così velocemente che oggi c'è già chi sostiene che si trovi in una fase di consolidamento. La pandemia ha certamente dato una spinta enorme a questo settore, ma non è stato solo il Covid a favorirne il successo. La diffusione dei servizi digitali (e dei relativi dispositivi per usufruirne), gli sforzi da parte degli operatori per fornire nuove soluzioni, la domanda da parte dei consumatori e la tempestiva regolamentazione da parte delle autorità nazionali e sovranazionali hanno contribuito in maniera altrettanto importante all'affermarsi di quello che la Bank of International Settlements definisce "la condivisione e sfruttamento dei dati autorizzata dai clienti da parte delle banche con sviluppatori e aziende di terze parti per costruire nuovi servizi e applicazioni, come quelli che offrono pagamenti in tempo reale, maggiori possibilità di trasparenza finanziaria per i titolari di conti e opportunità di marketing e cross-selling".

Secondo il recente "The global Open finance report", realizzato da Cbi in collaborazione PwC, in Europa nel 2022 il numero di Third party provider registrati, ovvero le società di servizi che forniscono funzionalità aggiuntive rispetto a quelle dell'istituto di credito presso cui è stato aperto il conto corrente, è

cresciuto del 12% arrivando a quota 535 (dato che include anche le Terze parti inglesi). Sul fronte dei servizi offerti, lo studio rileva poi che essa è ancora focalizzata su Ais (Account information service, i servizi di informazione sui conti) e su Pis (Payment initiation service, i servizi di disposizione di un ordine di pagamento), che rappresentano il 55% del totale dell'offerta, ma stanno crescendo le soluzioni nell'ambito degli investimenti (10%) e in quello dei prestiti e delle assicurazioni (2%). Altre funzionalità "premium" su cui si stanno concentrando gli operatori riguardano servizi di statistiche e informazioni (11%) e sicurezza (8%).

Grande dinamismo si registra anche sul fronte degli investimenti. Considerando le sole realtà che hanno ricevuto funding pari almeno a 1 milione di dollari, a livello europeo si contano 1.392 startup (+81% rispetto al 2020), che hanno raccolto complessivamente 35 miliardi di dollari negli ultimi cinque anni (+73% rispetto al 2020), con una media di 25 milioni di dollari ciascuna. Il Regno Unito si conferma la culla del fintech in Europa, con il 38% delle startup, seguito da Francia (11%) e Germania (9%), ed è in vetta anche per entità del funding raccolto (17,4 miliardi di dollari), seguito a distanza da Francia (3,2 miliardi) e Germania (3 miliardi).

Secondo lo studio, l'Italia presen-

ta un certo ritardo rispetto al resto del Vecchio Continente. "L'internet banking ha registrato tra i clienti un moderato tasso di adozione (circa il 50%), mentre i servizi di Open banking&open finance sono utilizzati da una minoranza di clientela digitale - si legge - Le banche ritengono che ciò sia principalmente causato da un problema di sensibilizzazione e comunicazione, insieme ad un livello di investimenti che rimane sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente". Sono invece triplicate (51 milioni) rispetto al 2020 le chiamate Api (application programming interfaces, le interfacce di accesso) principalmente legate ai servizi Ais e Pis e dal 2021 sono iniziati a crescere gli investimenti per i servizi oltre la compliance alla Psd2, ovvero l'offerta commerciale delle banche, ed è prevista una crescita di quasi il 40% nel 2023 per un importo medio per banca pari a 1 milione di euro. La Psd2 è la Direttiva europea sui servizi di pagamento che ha fatto da apripista, dando vita a un ecosistema aperto che consente lo scambio di dati e informazioni tra gli operatori che ne fanno parte.

L'Open finance non è un fenomeno solo europeo e neanche solo statunitense. Sono ben infatti 40 a livello globale i Paesi che stanno lavorando allo sviluppo di questo settore sia con investimenti privati che con interventi legislativi volti a sta-

bilire regole e favorirne la crescita. «Guardando fuori dall'Europa, vediamo Paesi che stanno già implementando iniziative di Open finance - afferma Paolo Gusmerini, direttore di PwC - A titolo di esempio, l'Australia ha incluso altri prodotti oltre ai pagamenti nel quadro iniziale per il settore bancario, mentre il Brasile è già nella fase 1 di Open insurance e si sta avvicinando a Open investments. Dal punto di vista del mercato, l'analisi sui portali per sviluppatori di applicazioni mostra che circa il 50% delle Api sviluppate dalle banche copre casi d'uso oltre l'Open Banking 1. Ciò include, tra le altre, Api di investimenti e prestiti. Lo screening degli affitti e il meccanismo di scoring basato su Open data. Anche nel settore assicurativo stanno emergendo iniziative interessanti come la verifica assicurativa istantanea».

Insomma, come prevede il report "The global open finance report" l'Open finance, assieme alle valute digitali delle banche centrali e alle criptovalute del settore privato, sarà "uno dei driver che impatterà maggiormente il settore finanziario internazionale nei prossimi 20 anni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DATO**

**QUARANTA PAESI DEL MONDO HANNO VARATO INIZIATIVE**

I Paesi che hanno adottato iniziative nell'ambito dell'Open banking e dell'Open finance, a livello mondiale, sono oltre quaranta. L'approccio seguito non è univoco: si va da quello prescrittivo di Paesi quali Canada, Brasile e Sudafrica, dove le autorità istituzionali prevedono l'emanazione di framework normativi e tecnologici di riferimento per determinate categorie di player, a quello facilitativo di Paesi quali le Filippine, dove la banca centrale (Bsp) ha emesso delle specifiche linee guida per stimolare la collaborazione tra gli attori e sostenere l'inclusione finanziaria. C'è infine l'approccio market-driven, quello in cui sono gli operatori di mercato a definire gli standard e i servizi, senza che ci siano interventi delle autorità.



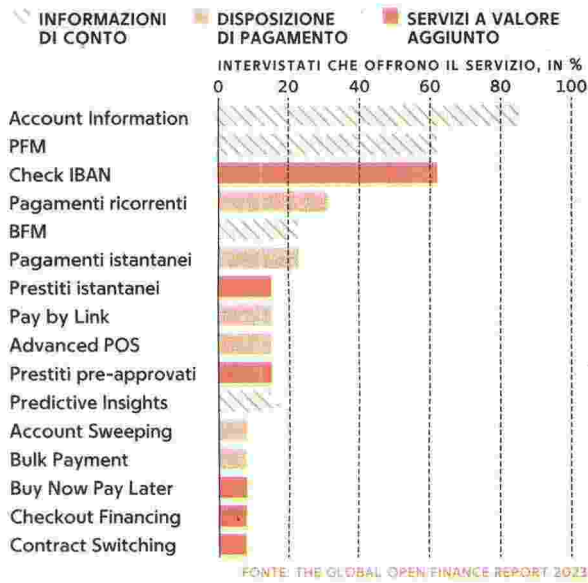
**L'OPINIONE**

**L'Open finance sarà uno dei driver che impatterà maggiormente sul settore finanziario internazionale nei prossimi 20 anni con criptovalute private e delle banche centrali**



**OLTRE LA COMPLIANCE ALLA PSD2  
I SERVIZI PIÙ DIFFUSI IN ITALIA**

La Psd2 è la Direttiva europea sui servizi di pagamento, che consente lo scambio di dati e informazioni tra gli operatori coinvolti



**INUMERI**

**DISTRIBUZIONE API  
PER CATEGORIE IN EUROPA**

